

SACRIFICARE LA VITA PER DIO

Giusto de Bretenières è ancora un fanciullo. Sa soltanto che la terra è rotonda e che dall'altra parte ci sono i Cinesi. Gli hanno detto che i Cinesi non hanno i mezzi che abbiamo noi, nei nostri paesi, per guadagnarsi il Paradiso. Allora va nel giardino, scava una buca e si distende in essa. La mamma lo interroga stupita ed egli risponde: «Sento i Cinesi che mi chiamano!».

Più tardi partirà per portare il messaggio evangelico di Cristo e morirà martire.

Sembra alle volte che Dio si prenda gioco delle prevenzioni. Noi diciamo: cosa può sapere un povero ragazzino della vita religiosa, della vita missionaria, del sacerdozio...?! e siamo quasi portati a commiserare quei giovanetti che in lunghe file incontriamo lungo i viali delle nostre città o nei grossi sobborghi di provincia.

Eppure Dio non scherza. Se è vero, come è vero, che Dio può far sorgere dei figli d'Abraamo anche dalle pietre, a maggior ragione può farsi sentire nel tenero cuore di un giovanetto.

Ma le nostre prevenzioni continuano. Ci pare che questi ragazzi, lontani dalle loro famiglie, in ambienti innaturali, abbiano ad inaridirsi e

chiudersi agli affetti più giusti e intimi della vita terrena.

Qual grosso errore! andateli a trovare questi ragazzi, esaminate le loro esperienze.

Il cuore del seminarista diventa infinitamente più tenero e sensibile, più aperto e corrispondente anche nel campo degli affetti naturali. Provatevi ad interrogare quei papà e quelle mamme che generosamente desideravano la vocazione del figliolo o della figliola e al primo cenno furono pronti al distacco pur di compiacere il grande Iddio! come si sono sentiti riamati da questi figlioli; ricompensati di ogni minima cura spesa per loro, in sovrabbondanza!

Al contrario: che è di quelle famiglie dove i genitori si sono resi responsabili di una vocazione stroncata, impedendo a Dio di impadronirsi del cuore del figlio o della figlia? volevano goderselo loro quel cuore, averlo sempre vicino... e ne fecero nascere un essere egoista, chiuso, nervoso, tormento della loro vita.

E tra gli amici e le amiche dicono: ah! se l'avessi saputo prima...!

Papà, mamme, fratelli e sorelle maggiori, se il Signore si degna di far sorgere nel vostro focolare domestico una pianta così preziosa, com'è la vocazione soprannaturale, attenti, attenti a non impedire l'opera di Dio!

Notizie e chiarimenti potete ottenere scrivendo a « Casa di Noviziato dei Padri Somaschi » annessa al nostro Santuario.

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 174143 BRESCIA

Spett. Famiglia
VILLA CAZZANIGA
Via S. Marco 12

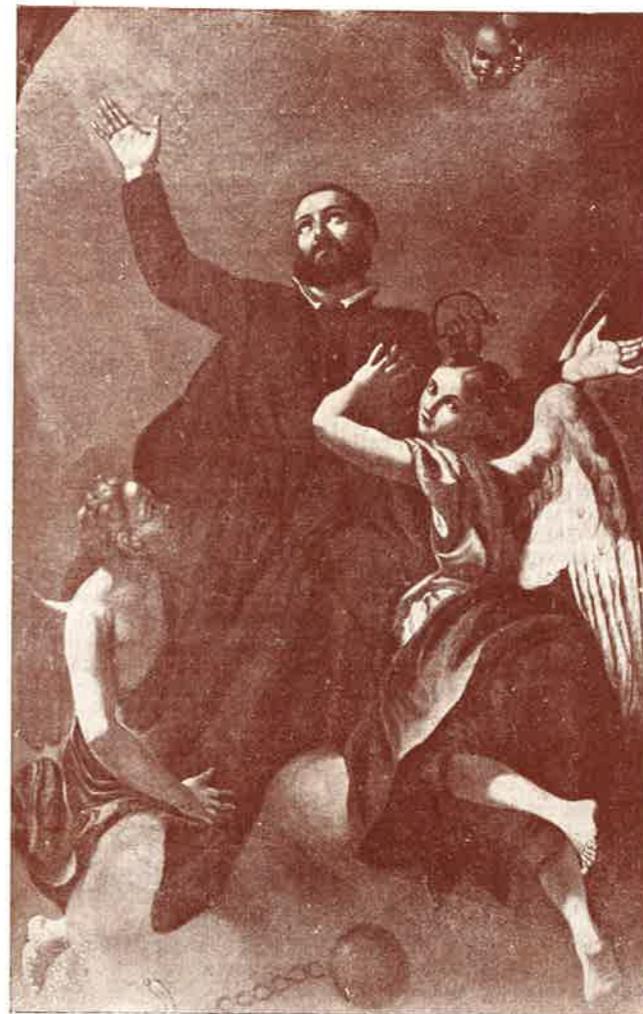
MILANO

Viale Mantovano 11



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLIII - N. 461
LUGLIO - AGOSTO 1959

Prevosto di Lecco L. 5000 - Tasso Teresa L. 2000
Fumagalli Giuseppina e Bolis Alessandro L. 2007

Hanno offerto L. 1000:

Zucchi Edoardo, Fossà Bortolo, Parravicini Ermelinda, Della Bella Maria, Forini Lucia, Bolini Luigi, Gamba Maria, Famiglia Franceschini, Viganò Ettore, Tasso Teresa, Membri Leopoldo, Comm. Capsoni Tommaso, Terenghi Giulia, Aldè Maria, Sartor Purissima, Levati Domenico, Ferrario Bice e Teresa, Cazzaniga Anna, Membri Giulia, Redaelli Tarcisio, Stucchi Aristide, Acerboni Giandomenica, Famiglia Amati, Famiglia Longoni, Bonacina Virginio, Famiglia Taini, Valsecchi Giulio, Lozza Bortolo, Orlandi Maria, Colombo Emma, Ditta Panzeri, Gilardi Arialdo, Bonacina Gianna, Boffelli Carlotta, Tagliaferro Carlo, Colzani Enrico, Brumana Felicita, Framarin Regina.

Hanno offerto L. 600:

Barsani Giuseppina, Chiodini Maria, Don Giancarlo Amigoni, Previtali Giuseppina, Civolini Giuseppe, Famiglia Brini, Rinaldi Francesca, Vanoncini Giovanni.

Hanno offerto L. 500:

Bolis Adelio, Colombo Girolamo, Valsecchi Maria, Corti Paolo, Bonacina Guido, Nava Aquilino, Magni Emma, Bastecci Angela, Locati Giovanni, Cavallero Enrico, Ghirardelli Antonio, Rigo Ernesta, Valsecchi Giuseppe, Bandino Francesco, Maria Lucchini, Marazzon Emilia, Brambilla Angela, Lombardo Giuseppina, Dell'Oro Giuseppina, Crippa Giovanna, Pozzi Olimpia, Sign. Stefanoni, Famiglia Arosio, Zappa Emilio, Vacchelli Giuseppina, Magni Speranza, Famiglia Frumento, Gatti Domenico, Aldeghi Mariella, Panigatti Tersilia, Franzero Maria, Raimondi Francesco, Mazzoleni Carolina, Mitti Maria, Marchetto Pio, Bolis Onofrio, Orfanotrofio di Roggiano, Covre Giuseppe, Guerra Antonio, Previtali Carolina, Tentori Adelina, Riva Gina, Amati Isaia, Mentoveni Giulio, Bonacina Giuseppe, Costagno Guido, Strada Adele, Romanò Angela, Gianasso Tullia, Bonacina Cesira, Mauri Sironi, Guanella Virginia, Pozzoli Plinio, Giuriani Lorenzo, Cavanna Giovanni, Toselli Emilia, Bonacina Paolo, Amigoni Carolina, Moro Luigi, Bovero Vittorio, Tagliaferro Loglio, Maceto Mario, Mori Anna, Valsecchi Vittorino, Bollani Margherita, Magni Lorenzo, Pioltelli Giacomo, Bennato Giovanna, Famiglia Mazzetti, Ronchetti Pierina, Riva Giuseppe, Rossini Bruno, Carlo Fraquelli, Zappa Emilio, Scolari Virginio, Milani Giuseppe, Corti Palmira, Bossi Fumagalli Maddalena, Rossi Maria, Pirovano Silvio, Scola Carmela, Frigerio Edoardo, Gentilini Domenico, Oldani Rosa, Parroco di Rossino, Maggi Anna, Corti Edoardo, Spinelli Giovanni, Tami Giuseppina, Amigoni Francesco, Guarniroli Giovanni, Benaglia Oreste, Benaglia Ferdinando,

Losa Riccardo, Losa Luigi, Bolis Luigi, Benaglia Germano, Corti Vittorina, Benaglia Assunta, Benaglia Enrico, Conti Virginia, Conti Luigi, Burini Giovanni, Istituto Suore Orsoline, Netto Giuseppe, Arrigoni Alessandra, Bazezzi Nervio, Bonalumi Franceschini, Longhi Carlo, Butti Edoardina, Colombo Palmira, Mauri Pier Carlo, Zanfrini Regina, Angioletti Laura, Bonacina Giovannina, Riva Sironi Negri, Pampirio Giuseppe, Pampirio Luigi, Conti Alessandro, Niero Imelda, Bonfanti Giuseppe, Lavatelli Bernardino, Perego Carla, Magni Carlo, Papini Giovanni, Riva Luisa, Belloli Assunta, Sartoris Giuseppina, Petrarola Giovanni, Prof. Gianasso, Sup. Orfan. Madre degli orfani, Valsecchi Giuseppina, Milani Aurelio, Dell'oro Albertino, Radaelli Rodolfo, Morganti Giuseppe, Ramaioli Ines, Riva Francesco, Riva Giovanna, Girardi Maria, Bonacina Maria, Pozzi Alessandro, Sorelle Amigoni, Tremolanda Bernardina, Gnan Luigi, Riva Giuseppe, Amigoni Pasquale, Conti Natale, Bonacina Luigi, Valsecchi Tarcisio, Sorelle Valsecchi, Amigoni Girolamo, Barzagli Francesco, Famiglia Guarniroli, Rigamonti Agnese, Famiglia Mazzoleni, Bonacina Giulio, Manzoni Vittorino, Manzoni Luigi, Losa Giovanni, Manzoni Enrico, Colleoni Natale, Amigoni Luigi, Bonacina Clemente, Sesana Carlo, Manzoni Alessio, Brambilla Tullio, Amigoni Giuseppina, Milani Rina e Giuseppina, Melzi Giovanni, Valsecchi Luigi, Amigoni Giovanni, Sorelle Riva, Massari Enrico, Arlati Elena, Amigoni Amadio, Signora Ambrosioni, Bonacina Mario, Valsecchi Lina, Manzoni Mario, Manzoni Andrea, Bolis Stefano, Valsecchi Luigi, Carsana Girolamo, Bonacina Pasqualina, Vassena Egidio, Sorelle Moneta, Suor Gerolama, Benaglia Franco, Riva Rosario, Valsecchi Cesare, Milani Rodolfo, Bolis Paolo, Bolis Cecilia, Bolis Antonietta, Lozza Maria, Sorelle Tronconi, Fornaio, Garzani, Pellegrini Vincenzo, Valsecchi Stefano, Amigoni Gianni, Scaccabarozzi Silvio, De Giorgi Elisa, Famiglia Baggioli, Fumagalli Guglielmo, Fontana Rachele, Gualtieri Armando, Mandelli vedova Tasola, Scola Anna, Famiglia Arrigoni Francesco, Aldeghi Adele vedova Baggioli, Ohu Gian Battista, Carzino Maria, Della Valle Nunzia, Taricco Giovanna, Colonnello Luigia, Sirtori Achille, Milani Attilia, Viganò Ettore, Ticozzi Petronilla, Valsecchi Francesco.

Offerte varie:

Riva Giovanni, Magni Speranza, Bressanin Matilde, Levati Ancilla, Menozzi Rina, Conti Gina, Spreafico Costantino, Giovanni Zambarelli, Migliorini Giovanni, Fumagalli Amelia, Luigi Colombo, Colombo Ester, Moschetti Maria, Senfietro Augusto, Soleotè Alberto, Giamminola Angela, Frigerio Ferruccio, Riva Carlo, Pontiggia Giuseppina, Orfanotrofio S. Barbara, Brioschi Antonio, Spreafico Guido, Dott. Felice Garola, Belotti Francesco, Riva Pierina, Bianchi Rita e Cesarina, Motta Chiara.

SULLE ORME DI S. GIROLAMO

Diversi sono i modi che Dio segue nel condurre gli uomini alla santità, a farli cioè grandi nel mondo meraviglioso della soprannaturale vita cristiana. Uno di questi modi, il più eccelso, del tutto singolare e che meglio di ogni altro rivela le incomparabili ricchezze del Regno di Dio, è quello seguito dal Signore con la sua Santissima Madre, la quale non soltanto è stata arricchita di una mirabile pienezza di doni e di grazia fin dal primo istante di sua concezione, ma per un prodigio dell'Onnipotenza e dell'infinito Amore di Dio, associata in modo particolare al suo Divin Figlio, è con Lui mezzo di redenzione e di salvezza per tutti gli altri uomini. Una caratteristica è però comune a tutti i Santi, siano essi stati impegnati nel bene dalla più tenera età e preservati da ogni colpa grave, o siano tornati a Dio, dopo aver inseguito umani ideali e aver anche ceduto al male, travolti dal furore delle passioni: lo stato di fervore del loro spirito. Che cosa sia questo fervore dello spirito, noi tutti lo sappiamo, tanto frequenti sono gli esempi che ci si presentano nella vita di ogni giorno, anche nel campo dell'attività umana. Senza essere necessariamente unito a particolari grazie di interiori consolazioni, anche se esse di solito non mancano specialmente nei primi momenti, il fervore è un desiderio ardente, un proposito fermo di raccogliere tutta la vita, e tutte le sue manifestazioni, e farla tendere verso il conseguimento

di un ideale che la fede mostra più grande della vita stessa, il servizio di Dio, l'amore di Dio.

La sua origine la si può ritrovare in momenti e fatti della più diversa natura, da quelli ordinari a quelli più straordinari e prodigiosi, poichè in questi fatti non è tanto il loro aspetto esteriore che conta, che è solo come un involucro, quanto la grazia che essi contengono per mirabile disposizione e volontà di Dio.

Per S. Girolamo, prima della sua conversione, distratto da cure e sollecitudini mondane, non dedito certamente all'esclusivo servizio del Signore, anche se non succube vittima di ogni passione, l'inizio del rinnovamento soprannaturale e quindi dello stato di fervore consistette, come ben sappiamo, in un fatto miracoloso: l'apparizione della Santa Madre di Dio e la liberazione dal carcere. Fu questo il primo mirabile impulso del Signore: il fatto, in se stesso, è chiuso in limiti precisi di tempo e di luogo, ma gli effetti salutari, che da esso scaturirono, si prolungarono poi per tutta la vita. Ed è proprio in questo perdurare del primo impulso che noi dobbiamo ricercare il merito suo personale, e quindi anche l'insegnamento che egli ci dà. La consapevolezza di essere stato oggetto di una grazia straordinaria, la visione chiara dei fini veri della vita umana e insieme delle sue anteriori aberrazioni, gli mettono in cuore un desiderio sempre più ardente,

una brama mai soddisfatta di orientare diversamente la sua vita: egli sarà di Dio e a Dio dedicherà tutta la sua attività, offrendosi con generosità di intendimenti e fermezza di propositi al servizio di "sua Divina Maestà". La sua umiltà e particolari circostanze non ci permettono ora di disporre di una vasta documentazione sul suo avanzare per questa strada e non ci consentono quindi di accompagnarlo passo passo nel suo cammino. Ma non siamo del tutto privi di notizie e perciò non ci è impossibile di cercare di ricostruire o almeno di intravedere le particolari manifestazioni del suo fervore di spirito, che fu preparazione alla sua vita santa e, soprattutto, al compimento della particolare missione, di cui la Provvidenza del Signore lo aveva incaricato, quella di essere operaio zelantissimo nella Santa Chiesa e Padre degli orfani e della gioventù abbandonata. Una caratteristica dobbiamo subito notare e sottolineare: lo stato di fervore dell'ani-

ma sua, come del resto di ogni anima, non sorge dal proposito di seguire e attuare un ideale già in precedenza del tutto noto e chiaro all'intelligenza o alla fede. Questo ideale di perfezione anzi, man mano che si vanno rafforzando nell'anima la fermezza dei propositi e la generosità dell'operare — corrispondenza dell'uomo alla grazia — si fa sempre più luminoso e rischiarata sempre più lo spirito, si che possa vedere meglio fino a quale profondità e con quale ampiezza debba dominare l'uomo ed estendersi nella sua vita. È vero fervore quello che dura e mantiene e accresce altresì l'ardore della volontà, man mano che si ampliano gli orizzonti della vita spirituale e questi successivi e graduali ampliamenti mostrano fino a qual punto occorra rinunciare a se stessi per essere di Dio, e di quale luce possa risplendere nell'anima dell'uomo la bellezza incomparabile della santità stessa di Dio.

P. G. B.

Il nostro amatissimo Vescovo nei giorni scorsi è stato insignito dal Santo Padre del titolo di Vescovo Assistente al Soglio. Con questo gesto il Sommo Pontefice ha voluto premiare il suo zelo illuminato e prudente, attivo ed operoso.

Anche i Parrocchiani di Somasca si uniscono ai Padri Somaschi in questa fausta circostanza e presentano a Sua Ecc.^{za} Rev.^{ma} voti augurali e felicitazioni, mentre riconoscenti per i numerosi segni di predilezione verso la Diocesi Bergamasca elevano al Signore voti e preci per il Sommo Pontefice felicemente regnante.

L'APPELLO DI DIO

Da «Il Gondoliere di Dio», opera drammatica rappresentata nel 1957 nell'Istituto della Immacolata Concezione di Sint-Niklaas (Belgio), retto dai Fratelli Gironimiti. Autore: Jan Melis).

In questo quadro l'autore ha voluto rappresentare la missione alla quale Iddio chiamò S. Girolamo, dopo averlo salvato dal carcere per l'intercessione della Madonna. La scena riassume in breve quanto sappiamo dalla storia. Girolamo senti nascere la sua vocazione a favore degli orfani allorchè, morti i suoi fratelli Luca e Marco, si trovò a dovere prendersi cura dei loro figlioletti. Quando essi furono in età ed in condizione di poter bastare a se stessi, Egli si sentì portato dal Signore ad estendere la sua paternità a favore di tanti altri fanciulli che la guerra e la pestilenza aveva resi orfani.

(Nello sfondo del palco: Venezia nella luce del giorno chiaro: uomini e donne, patrizi e popolani, che si recano in fretta al lavoro giornaliero, altri che circolano sulla piazza, Alcuni operai intenti al loro lavoro, una ragazza porta attorno frutta per vendere, un vecchio maneggia un organetto primitivo, alcuni mendicanti qua e là, alcuni fanciulli stracciati e mendichi che chiedono pane).

I RAGAZZI MENDICANTI: Signore dateci qualche cosa! La carità, signore! Pane, per favore!... (Delle manucce avido si tendono da tutte le parti a Girolamo, che mette loro in mano qualche cosa). Grazie, signore, grazie!... (Se ne vanno presto. Tuttavia un marmocchio è rimasto; fu dimenticato da Girolamo. Colle spalle curve, le mani stente, piangendo il poverino continua a guardare Girolamo, visibilmente commosso. Carezzando i capelli del piccino Girolamo gli mette in mano la borsetta col resto degli zuccherini. Stupefatto il bimbo guarda Girolamo; poi incredulo guarda la borsetta, e stringendola al petto se la dà a gambe senza dir nulla).

IL 2° MENDICANTE: (che frattanto è apparso ed ha tutto veduto, sta per correr dietro a lui, gridando) Ehi, presto, vieni qui! Ehi! (Voltandosi poi ancora a Girolamo, incontra il suo sguardo e mendicando stende la mano verso lui).

GIROLAMO: (stendendo istintivamente la mano per trovare la sua borsa, ma non trovandola) Non ho più niente, amico!

IL 2° MENDICANTE: Oh!... più niente? (Si stringe nelle spalle, poi guardando nella direzione dov'è sparito il ragazzo, grida) Ehi, presto, presto!... (se ne va verso lo sfondo).

GIROLAMO: Amico!

IL 2° MENDICANTE: (voltandosi) Che?

GIROLAMO: (sfibbiandosi tranquillamente il ciurcone, lo porge al mendicante) Ecco, prendi questo.

IL 2° MENDICANTE: (ritorna frettolosamente, prende avidamente il cinturone; ci manca poco che non lo strappi dalle mani di Girolamo, guarda e palpa il cinturone. Poi guarda stupefatto Girolamo) Il vostro cinturone?... (La bocca gli si apre per la meraviglia del ricco dono. Chinando presto la testa, mormora) Grazie! (se ne va svelto, guardando indietro ogni tanto).

ANTONIO E IL LOREDANO: (entrando hanno veduto l'ultima scenetta. Vanno da Girolamo, mentre questi continua a camminare per la scena) Girolamo!

GIROLAMO: Amici!

ANTONIO: Di' un poco, se continui così, ritornerai a casa in camicia!

LOREDANO: Che diamine hai, che dai via il tuo cinturone? Perché non gli desti qualche moneta spicciola?

GIROLAMO: (sorridente) Della moneta spicciola?... Non ne ho più!...

ANTONIO: E tu dai così il tuo cinturone?... Di' un po' se hai ancora una volta un capriccio così generoso, ricordati un po' di me!

LOREDANO: (scherzando) Sì, ricordati di noi nel tuo testamento!... Una donazione ai miei amici Antonio e Giovanni: ad Antonio un nuovo cinturone, ed a Giovanni tutto il mio tesoro!

ANTONIO: È una eternità che non ti ho veduto! Proprio dove eri tutto quel tempo?

LOREDANO: Vieni con noi? Ho qualche cosa di ghiotto nella mia cantina...

ANTONIO: Bene! Possiamo divertirci, narrando i nostri fatti d'arme!

LOREDANO: (scherzando, ma pur con rispetto) S'intende che a noi non sono accaduti miracoli!

(Alcuni minuti prima il secondo mendicante è entrato in compagnia di un terzo mendicante, un individuo dall'aspetto inselvaticato, zoppo da una gamba. Mentre il secondo accenna a Girolamo con molti gesti e mostra il suo cinturone ricevuto, il terzo mendicante si avvicina a Girolamo).

IL 3° MENDICANTE: (a Girolamo) Signore, siete voi che date le elemosine e date via denari... e cinturone?...

L'Autore ha voluto rappresentare drammatizzando e con ricerca di effetto l'episodio nel quale si dimostra la grande carità di Girolamo, la sua forza d'animo nel tollerare le ingiurie e nel frenare l'ira che in lui era facile ad esplodere, prima della sua conversione. L'autore riunisce insieme sulla stessa scena due momenti diversi della vita di Girolamo: i motteggi del popolino verso di lui (storicamente però fu la cognata), privo del cinturone (cintura di velluto ornata di grossi e numerosi pezzi d'argento, con la quale i senatori usavano cingere ai fianchi la toga), e l'insolenza di un mercante truffaldino, che Girolamo con modestia e carità dovette correggere. All'insulto di costui: che con maniere scortesche e villane minacciava di strappargli la barba pelo a pelo, Girolamo mostrando il mento rispose: «Quando Dio così voglia, eccomi pronto; e fa di me quello che più ti piace». Mentre il suo amico presente alla scena ebbe poi a confermare, che in altri tempi, prima della sua conversione, Girolamo avrebbe punito coi denti un insulto simile!

Mentre il popolino si allontana vociando e sghignazzando, Girolamo rimasto solo, cade in ginocchio e prega.

GIROLAMO: Perdono, Signore, per tutte le pene che gli uomini si fanno reciprocamente... Perdono per la guerra... l'avidità, l'odio... Perdono, anche, Dio mio, per il tempo da venire, per ogni guerra futura... (Parte).

(Si sente lo strillare di una sirena, sempre più forte. Il popolo si volge in fuga. Immediatamente dopo di ciò il proscenio è rigurgitante di una lunga sfilata di fuggenti del nostro tempo: trascinando i loro miseri averi, cacciati dal tuono dei cannoni, dal brontolare degli aeroplani e dallo strillare della sirena. Accorrono impetuosamente i soldati, col fucile in mano, altri soldati lanciano granate a mano. I proiettori braccleggiano e frugano il terreno, due gruppi, uno nello sfondo, l'altro al proscenio, mitragliano un uomo della Resistenza. Dei portatori di cataletti vengono di corsa. Alla fine due carri d'assalto fiancheggiati e seguiti da soldati. Alcuni soldati dispersi accorrono disperatamente alla rinfusa; sono vestiti di un mantello sotto cui nascondono ciascuno due corpi bianchi, che posano devotamente a terra. Si fa buio. I soldati partono. Il tutto sembra un cimitero. Man mano un proiettore passa misteriosamente sopra le croci. Da destra entrano quattro fanciulli in una striscia di luce, cercano di leggere i nomi dei morti, fra cui sperano di trovare i loro genitori. Due o tre fanciulli hanno trovato: si inginocchiano presso le croci: sono orfani...

GIROLAMO: (entrando da sinistra, va verso i fanciulli) Venite, poveri disgraziati!

Venite! Non abbiate paura!... Dovunque soggiorniate, nelle case o nei vicoli, nelle selve o nelle lagune: in ogni luogo vi cercherò, vi vestirò e vi nutrirò. E con i miei pugni batterò sui cuori duri degli uomini e desterò in loro la compassione. Di casa in casa chiederò per voi la grazia di un pezzo di pane quotidiano. E Dio non permetterà mai che patiamo la fame... Venite!

(Stende le braccia, prosegue il suo cammino seguito dai fanciulli. Frattanto a sua insaputa da sinistra due altri bambini corrono a lui; voltatosi li vede e li riceve a braccia aperte. Lo stesso si ripete ancora una volta. Arrivati davanti alla porta del «Divino Amore», i fanciulli entrano. Girolamo intuisce la presenza di un altro bambino. Voltatosi vede avvicinarsi un piccino idiottico che si è fermato, guardando fisso Girolamo con un sorriso stravolto; esitante gli stende le mani. Commosso fin nel più profondo dell'anima, Girolamo va a lui e gli domanda: Come ti chiami mio caro? Ma il bimbo non gli risponde; continua a guardare Girolamo con lo stesso sorriso fisso. Girolamo comprende. Chinando la testa dice: Anche tu!... (abbracciandolo) Tu che sei colpito nella unica facoltà che distingue l'uomo dall'animale... Vieni!... (conducendolo per mano, Girolamo entra col bambino nel «Divino Amore»).

Ecco così plasticamente rievocato e sceneggiato l'appello di Dio a S. Girolamo, perchè si facesse Padre degli orfani e della gioventù abbandonata.

BASILICA DI S. GIROLAMO EMILIANI

Programma dei festeggiamenti

27 SETTEMBRE 1959

DAL 20 AL 26 SETTEMBRE

Corso di missioni, predicato dai Molto Rev.^{di} Don Giacomo Toti, Prevosto di Cologno - Don Abele Iseni, Prevosto di Almè (orario a parte)

DOMENICA 27 SETTEMBRE

- Ore 6 - 7 - Sante Messe lette, in Basilica.
- Ore 8 - S. Messa celebrata dal Rev.^{mo} P. Saba De Rocco, Preposito Generale dei Padri Somaschi.
PRIMA COMUNIONE - Comunione Generale.
- Ore 9 - 11,30 - Santa Messa nella Chiesa della Madonna degli Orfani.
- Ore 10 - Santa Messa solenne, cantata dal Rev.^{mo} Mons. Luigi Morstabilini, Pro-Vicario Generale, Prot. Ap. con assistenza Pontificale di Sua Ecc. Rev.^{ma} Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo, - SANTA CRESIMA.
- Ore 15 - Vespri solenni. - Processione col simulacro della Madonna degli Orfani. - Benedizione Eucaristica.

Presteranno servizio il Premiato Corpo Musicale Gaetano Donizetti e la Schola Cantorum S. Cecilia di Calozio.

IL NOSTRO SANTUARIO

ELEVATO A DIGNITÀ DI BASILICA

FESTEGGIAMENTI

Il giorno 10 dicembre scorso il Santo Padre Giovanni XXIII con gesto di paterna compiacenza e di venerazione verso il nostro Santo, decretò di elevare a dignità di Basilica Minore la Chiesa che ne custodisce le preziose insigni Reliquie. Nel decreto in parola è detto che il nostro Santuario "è carissimo al suo cuore e giocondissimo". È questa una espressione che ripete ancora una volta, come in numerose altre circostanze, il suo amore verso S. Girolamo ed il grato ricordo che conserva di Somasca.

Il decreto ci giunse improvviso ed inaspettato il 7 febbraio e Mons. Vescovo comunicandolo durante la Sua Messa nel giorno di S. Girolamo rivolse alla popolazione parole di incitamento perchè si mostrasse riconoscente al Papa per un tale onore da Lui fatto a Somasca, ed anche si impegnasse ora meglio che per l'addietro a far rifiorire la vita cristiana.

Non si potè preparare nulla per la festa di S. Girolamo in febbraio per mancanza di tempo. Sarebbe stato opportuno collocare i festeggiamenti nella seconda festa di S. Girolamo al 20 luglio; ma poichè in tale epoca è assente molta parte della popolazione, si è pensato di rimandarli al 27 settembre, abbinando questa celebrazione con la festa della Madonna degli orfani. Nella pagina precedente diamo l'orario di questi festeggiamenti, a cui invitiamo tutta la popolazione ed i devoti di S. Girolamo.

Perchè la festa riesca veramente proficua per lo spirito cristiano sarà preceduta da un corso di missioni. Richiamiamo l'attenzione

dei fedeli e particolarmente dei parrocchiani di Somasca: in questo corso di missioni sta la migliore preparazione ai festeggiamenti: inutilmente si onorerebbe e si festeggerebbe il tempio materiale, la costruzione murale della chiesa, sia pur rinnovata ed abbellita dall'arte, se si trascurasse di rendere bella e santa la dimora di Dio nella nostra anima.

I festeggiamenti in onore della nostra Basilica passeranno e resteranno anche un ricordo gradito e gioioso, ma la santificazione delle nostre anime deve restare continua e duratura. Le missioni ci otterranno questo profondo e salutare risultato.

Come abbiamo già annunciato nella circolare del 1 agosto, ricordiamo che in parrocchia si è formato un Comitato di volontari, i quali provvederanno e penseranno ai festeggiamenti esterni. Vi raccomandiamo di dare la vostra adesione fattiva ed il vostro concorso generoso alle loro iniziative, cosicchè alla fine si possa tutti essere soddisfatti.

All'esterno della Basilica verrà posta la seguente lapide:

NEL FAUSTO GIORNO 10-XII-1958
IL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI XXIII
IN SEGNO DI AFFETTUOSO RICORDO
DI OSSEQUENTE DEVOTA VENERAZIONE
ELEVÒ A DIGNITÀ DI BASILICA MINORE
QUESTO SANTUARIO
CARISSIMO E GIOCONDISSIMO AL SUO CUORE
DOVE PIÙ VOLTE SOSTÒ IN PREGHIERA
UMILE FANCIULLO
E NELLO SPLENDORE DELLA PORPORA CARDINALIZIA

I PADRI SOMASCHI LE AUTORITÀ COMUNALI
IL POPOLO DI SOMASCA GRATI ED ESULTANTI POSERO
27-IX-1959

Sotto la protezione di S. GIROLAMO

Riportiamo due fatti che tanto hanno concorso a diffondere la devozione a S. Girolamo per il carattere miracoloso di cui sono rivestiti.

1 luglio 1790

Colui che ricevette questa miracolosa guarigione è il Parroco di Chiuso, Don Serafino Morazzone, morto in concetto di santità.

Così ha annotato il P. Pierantonio Valsecchi nel suo registro degli Atti della Casa di Somasca: «Ridotto pelle ed ossa, e più morto che vivo, consunto dal salso ed abbandonato dall'arte per inguaribile, il signor Don Serafino Morazzone, Parroco di Chiuso nell'estero Stato, soggetto fornito d'ogni buona qualità, stimato e ben voluto da tutti, venne il primo di luglio 1790, che reggere non si poteva sulle gambe, per la strada maestra a venerare il sacro Corpo del nostro glorioso Santo; e prostratosi davanti il di lui altare con vera divozione e viva fede, e pregato d'intercedergli dal Signore pel bene del suo gregge la grazia della sospirata guarigione, si sentì sull'atto stesso della dimanda talmente sollevato, che vigoroso, franco, e solo recossi alla visita della Valletta, e di là a casa per dirupati scorciati posteriori; e passò in breve spazio di tempo da siffatto marasma alla totale primiera pinguedine, e dalla morte alla vita con somma consolazione dei suoi parrocchiani, e d'ogni conoscente».

27 giugno 1790

La miracolata è una tal Maria figlia di Marcantonio Mangili, da Valbonaga, parrocchia di Caprino.

Tormentata questa giovane di anni 17 da insoffribili dolori che le cagionava un panereccio nel dito minore della mano destra, passata poscia in una spina ventosa, e spaventata dall'amputazione della parte offesa, che dall'arte pensavasi di fare per aiutarla, peggiorando sempre più anziché migliorare, ed avvertita finalmente dalla famosa Margherita Ioroni di Lerno, che necessitava adattarsi alla mutilazione dell'infermo per salvare la vita in pericolo, si licenziò dal valente Chirurgo Sig. Giovanni Bognini di S. An-

tonio, che l'aveva avuta in cura per quattro mesi, e dalla signora Caterina Caccia bergamasca, intendente di questo male, che nulla le giovò coi suoi replicati rimedi, si rivolse disperando dell'umano al divino soccorso. Venne ella dunque a Somasca il giorno 27 giugno 1789. Spasimando e svenente ogni tratto, incoraggiata dalle due compagne, che seco aveva a proseguire il viaggio intrapreso; e perchè non fu qui tosto benedetta colla reliquia del Santo, dal parroco impedito in quel momento, si diresse impaziente alla Valletta, e postasi in ginocchioni avanti l'altare e la di lui immagine, gli si raccomandò con vera divozione e viva fede, perchè le intercedesse dal Signore la grazia della sospirata guarigione. Poi immersa la mano nell'acqua, che miracolosamente fece Egli scaturire da quel macigno a dissetare la tenera sua famiglia, in totale mancanza, e cavata fuori, sentendosi scossa nel braccio, sana e senza alcun segno di male, la mostrò sull'atto agli astanti, e per strada a tutti quelli che poco prima l'avevano veduta ed intesa inferma, ed incurabile, ringraziando Dio ed il glorioso suo Protettore di siffatto beneficio. Tutto ciò e più autenticamente fu raccolto dal signor Carlo Tedoldi pubblico notaio e Cancelliere della rispettabile Valle S. Martino.

**

Nell'Archivio di questo nostro Santuario sono raccolti tutti i documenti autentici che riguardano questo prodigio: l'attestazione dei medici curanti, la deposizione scritta dal pubblico notaio, le deposizioni della miracolata e dei familiari, che non sapendo scrivere hanno firmato con una croce: l'attestazione della curia Vescovile di Bergamo, la quale in forma autentica conferma che all'esame dei documenti originali esaminati "consta della guarigione istantanea,, di questa Maria Mangili, allorchè immerse la mano malata nell'acqua di S. Girolamo.

**

Se occorresse ancora dimostrare la grande devozione che i fedeli nutrono verso S. Girolamo anche in epoca presente, basterà venire a Somasca in qualunque tempo e stagione per raccogliere prove di fiduciosa attesa e di

vivissima gratitudine tra i numerosi pellegrini che accorrono al suo Santuario.

Non andremo a cercarli certo tra quei giovani e quelle signorine che nelle domeniche estive si recano nei boschi circostanti a fare una scampagnata o peggio, gioventù priva di pudore e di rispetto verso i luoghi sacri alla memoria del Santo, persone che si fanno richiamare dai Sacerdoti del paese per il contegno o per l'abbigliamento sconveniente: costoro non meritano certo le grazie del Santo, che del resto purtroppo neppure domandano.

Ma troveremo questi segni di fede e di devozione, di riconoscenza e di gratitudine tra le persone che afflitte dal dolore e dalla sventura hanno imparato a ricorrere a S. Girolamo e ne ritornano racconsolati ed aiutati.

"Vi offro tutto ciò che ho di oro e L. 5000 chiedendo un particolare aiuto di preghiera. Ne ho un vero bisogno. Detta offerta la vorrei si adoperasse per il restauro delle Cappelle. Grazie da una vostra abbonata. Preferisco mantenere l'anonimo essendo povera,,

Quest'ultima frase non ha bisogno di commento, da sola dice tutta la devozione della persona.

"Invio questa piccola offerta da destinarsi come Lei meglio crederà, chiedendo umilmente preghiere all'altare del Caro S. Girolamo per la mia guarigione, essendo gravemente inferma.

Il giorno 29 Agosto fu tenuto a Somasca il Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta dei Padri Somaschi.

Fu eletto Provinciale il Rev. P. Giuseppe Brusa, coadiuvato dai Consiglieri Provinciali: P. G. B. Oltolina, P. C. Pellegrini, P. G. Cossa, P. C. Arrigoni.

Il nostro periodico porge cordiali felicitazioni ed auguri.

Ho tanta fede nel caro Santo del quale ho già sperimentato la valida intercessione. A grazia ottenuta se le mie forze fisiche lo permetteranno verrò al Santuario a ringraziarlo, farò pubblicare la grazia e rinnoverò l'offerta,, (Segue la firma)

Sono questi gli autentici devoti di S. Girolamo che se possono vengono al suo Santuario anche senza troppe comodità di mezzi e di forze fisiche, si ritemprano nella fede e ne ritornano col cuore in pace e consolati. Meglio farebbero gli altri a starsene lontano o le altre che vi arrivano tutte agghindate e ricche di esibizionismo, ma prive di fede e di sacrificio, a far mostra impudica di leggerezza o magari di sfrontatezza irriverente al carattere sacro dei luoghi che ancora spirano la santità e la penitenza di S. Girolamo.

"Vari signori e signore offrono al Santo anelli ed oggetti d'oro,, in segno di riconoscenza per grazie ricevute,,

Mentre ringraziamo queste persone devote, le vogliamo assicurare che tali oggetti saranno adoperati in opere di culto e di onore al comune nostro Protettore.

Per queste e per tutti coloro che si raccomandano alle nostre preghiere continueremo a supplicare il glorioso Santo che esaudisca la loro fiduciosa attesa.

P. GIOVANNI VENINI

Preposito Provinciale dei P.P. Somaschi - Direttore dell'Orfanotrofio "S. Girolamo Emiliani"

Dopo lunga penosissima malattia, sostenuta con quell'abituale sorriso che nascondeva agli altri il proprio affanno e dolore, sereno in animo per la sicurezza di aver sempre servito il Signore nell'ubbidienza alla volontà di Dio espressa nella S. Regola, tranquillo per aver dato interamente ai Confratelli e agli Orfani quanto Egli possedeva di amore, di intelligenza di consiglio, di opere, nella pienezza delle forze, quando umanamente sembrava necessaria la sua attività per il completamento delle iniziative intraprese, Egli rispondeva contento il suo «si» alla chiamata di Dio e se ne partiva lieto per il Paradiso lasciando, come ultima volontà ai suoi Confratelli, l'impegno: «Vi raccomando gli Orfani».

Questo Religioso di vita santa ed esemplare pur essendo giovane (nato a Varenna, in provincia di Como, il 17 luglio 1907) possedeva la sapienza e quel senso di esperienza che è proprio di chi ha vissuto molto.

Bastava avvicinarlo, anche una volta sola, per restare avvinti alle sue parole e ai suoi insegnamenti; l'interiorità profonda della sua anima subito si rivelava; Egli camminava, come ognuno di noi, sulla terra ma il suo sguardo era sempre rivolto al Cielo e ai beni supremi.

Ordinato Sacerdote nel 1938, venne subito inviato a Treviso, dall'obbedienza, all'Orfanotrofio «S. Girolamo Emiliani».

Erede dello spirito del Suo Fondatore, dalla S. Chiesa designato «Padre degli Orfani», volle divenire «emulo» di S. Girolamo Emiliani, nell'amore e nella educazione di questi poveri orfanelli, dei quali le due guerre avevano

enormemente aumentato il numero Egli avrebbe voluto raccogliarli tutti!

Aveva spiccate doti di governo nonchè di saggio e ardito amministratore, per cui i Superiori Gli affidarono dapprima l'Ufficio di Superiore alla Madonna Grande, poi di reggente la Provincia Lombardo-Veneta, per chiamarlo successivamente Consigliere Generale dell'Ordine.

Uomo umile, nascondeva nella semplicità, nella bonarietà e nell'affabilità dei modi le molte e spiccate doti ch'Egli possedeva di intelligenza, di ponderatezza, di discernimento e di capacità di giudizio di uomini e di avvenimenti.

Se i Trevigiani poterono ben presto rivedere risorta dalle rovine, più bella, la Basilica della loro «Madonna Grande», ricostruito l'Oratorio per i ragazzi e — specialmente — se l'Orfanotrofio «S. Girolamo Emiliani» potè nascere «ex novo» come un fiore, bello come un raggio di speranza: tutto questo lo si deve al P. Venini, che seppe coordinare il lavoro e le fatiche, trovare nuove vie per la ricerca dei mezzi e — diciamola pure questa parola anche se tocca un po' la modestia dei Religiosi, poichè risponde a verità — imporre alla Sua Congregazione e ai Suoi Confratelli degli oneri pesanti e dei sacrifici immensi, accettati e sopportati con letizia per amore delle anime.

Perdita grave la scomparsa di Padre Venini per la Congregazione, per gli Orfani e per i Trevigiani.

Ma anche acquisto prezioso: dal Cielo Egli ci guarderà e ci otterrà dal Signore doni e benedizioni copiose.

I Suoi esempi restino per noi richiamo potente a cercare sempre e in tutto: la salvezza dell'anima nostra. Tutto passa quello che è mortale, ciò che resta è solo quello che è di Dio.

FR. GIACOMO RIVA

+ 19 Luglio 1959

A breve distanza di lutti che addolorarono la nostra Provincia un'altra tomba si è aperta per accogliere nel sonno dei giusti Fr. Giacomo

Riva, morto a 83 anni in Somasca, suo paese nativo. Con facili ma non superficiali accostamenti possiamo dire che il suo desiderio era stato esaudito: più volte nelle conversazioni aveva espresso il desiderio di morire mentre le campane suonassero osannanti alla gloria del nostro Santo: infatti esse squillavano gioiose a mezzogiorno, preannunciando la festività del giorno seguente, e Fr. Giacomo esalava lo spirito nel nome di Gesù e di S. Girolamo.

Aveva sempre amato tanto il nostro Santo, Lo aveva onorato e propagandato la devozione con la sua pietà, la sua fede, nell'impegno di riviverne lo spirito e l'amore verso gli orfani. Si diletta a delinearne la figura su tele e quadretti di ex-voto, a servizio dei pellegrini e dei devoti: pitture numerose, sparse un poco ovunque nelle case dei compaesani e dei conoscenti anche lontani, espressive, rievocatrici di avvenimenti che ricordavano il miracoloso intervento di S. Girolamo a beneficio dei suoi devoti; tele o affreschi semplici ed ingenui, che se non dimostrano una mano d'artista, sono tuttavia un segno evidente del suo amore grande verso il Santo.

Egli sentiva profondo l'attaccamento all'opera ed alla Famiglia di S. Girolamo, ne riveviva l'amore verso la fanciullezza orfana, che in più istituti nostri assistette e curò con dedizione affettuosa e paterna. Con nostalgia rievocava gli anni giovanili passati in questo ufficio. Molti ragazzi da lui curati ed assistiti, ora fatti adulti ne testimoniano la carità, la pazienza, la premurosa vigilante amorevole cura. Quando Fr. Giacomo ripensava ai «suoi orfanelli» tutto si commoveva di tenerezza.

Verso di loro dava sempre prova di affetto e di predilezione: attitudini che certamente aveva derivato dal Rev.mo P. Ceriani, di v. m., che lo ebbe di aiuto per l'assistenza agli orfani a Vittorio Veneto e a Como.

Religioso di provata virtù lascia grandi esempi di assiduità agli esercizi di pietà, che compiva con manifesta e sincera devozione. Gio-

viale e faceto, ricco di buon senso e di doti che ne rendevano gradita la compagnia, sapeva trovare nella semplicità della sua fede e nella fiducia della Divina Provvidenza quelle disposizioni che s'addicono ad un buon cristiano e tanto più ad un buon religioso. E le manifestava con naturalezza, infiorando spesso il suo dire con luoghi della Sacra Scrittura, imparati nella meditazione, nella frequente lettura di libri spirituali; con proverbi, aforismi, ricordi di qualche autore che più era familiare come il Manzoni. Si segnalò nell'obbedienza, nell'umiltà, nella povertà; contento del poco e comunque fosse.

«Chissà se S. Girolamo sarà contento!», disse un giorno a riguardo di una miglioria fatta alla suppellettile della casa, che alla sua semplicità pareva troppo bella.

Negli ultimi anni fu particolarmente affetto da quei disturbi generici, propri all'età senile, che pareva sentisse più pesanti e gravosi, forse anche per una innocente mania di medicine e di cure. Ma quando comprese che S. Girolamo lo chiamava, si dispose al gran passo, che fu rapido. Ebbe un attacco di trombosi il giorno 16 luglio; la sua fibra, per altra robusta e sana, ne fu prostrata. Dopo breve degenza raggiunse in paradiso gli antichi Maestri della sua formazione religiosa, dei quali spesso parlava con ricordo venerato e devoto, ultimi in ordine di tempo il Rev.mo P. G. Ceriani ed il P. G. Venini, cui era legato da profondo affetto.

Constatando in questi anni recenti il rifiorire del nostro Ordine per gli sviluppi delle opere e per il numero delle vocazioni giovanili, ne gioiva di santo entusiasmo e ripeteva: «S. Girolamo ci benedice!».

Per una provvidenziale coincidenza furono presenti ai suoi funerali quasi tutti i nostri Fratelli giovani di questi anni, i quali durante il loro noviziato a Somasca avevano potuto vedere in lui i tradizionali esempi di vita propria del buon religioso somasco. E ne ricevevano ora in

eredità questa gloriosa tradizione per continuarla. A gara si contesero l'onore di recare alla Valletta la venerata Salma, accompagnata anche dal popolo di Somasca che per Lui nutriva tanta stima e venerazione.

Lassù Fr. Giacomo Riva riposa vicino ai suoi Maestri, ai Confratelli, «più vicino a S. Girolamo», come soleva dire. Con le nostre preghiere di suffragio Gli affretteremo la felicità eterna ed il premio che Gesù ha promesso al servo buono e fedele.

Fr. Giacomo Riva nacque a Somasca il 15 dicembre 1876. Dopo un periodo di probandato a Vittorio Veneto, fece il noviziato alla Maddalena in Genova ed ivi emise la professione religiosa il 3 aprile 1909. Ricoprì diversi incarichi nei vari nostri istituti di Como, Treviso, Vittorio Veneto, disimpegnando con zelo ed amore le mansioni di sacrista, di cuoco, e fu particolarmente idoneo nell'assistenza ai giovani negli orfanotrofi

Avanzato in età si era ritirato quiescente a Somasca, già da vari anni.

FRATEL LEONE PILON

Nato a Bassano del Grappa il 21 febbraio 1878, compì il Noviziato a Somasca, ove emise la Professione semplice il 13 novembre 1905.

Il 15 luglio 1909 emise i voti solenni.

Trascorse il primo periodo della sua vita religiosa al collegio Gallio in Como nelle mansioni di infermiere, sacrista, addetto pure ai comuni servizi delle nostre case.

Vi rimase fino all'anno 1943, sempre attivo, laborioso, fiorente di ottima salute.

La sua giornata si distingueva per la tempestività e l'esattezza nell'adempimento coscienza-

so dei suoi uffici. Umile, viveva nascosto, nella preghiera, nel sacrificio. Di carattere gioviale temperava con la cortesia le maniere alle volte alquanto ruvide in apparenza.

Dal 1943 fu addetto alla Valletta per dieci anni. Poi la sopraggiunta infermità che lo aveva indebolito gravemente nell'uso delle gambe, l'obbligò a lasciare anche questo incarico. E si ritirò in casa a Somasca. Qui la forzata inattività e la immobilità alla quale era costretto dalla malattia intaccò ben presto la sua salute che andò sempre più deperendo anche per sopraggiunta arteriosclerosi cerebrale

Si aggravò nei primi giorni di aprile, colpito da ripetuti attacchi. Consocio della sua condizione diede esempi di pazienza, di preghiera ardente, di rassegnazione alla divina volontà. Assistito dai Confratelli e dai Novizi, che si erano sempre prodigati nella sua cura con encomiabile e diuturna carità, munito dei Santi Sacramenti spirò il giorno 20 aprile 1959 alle ore 19,35. La sua salma riposa alla Valletta, vicino ai Confratelli trapassati che attendono la gloria e la ricompensa riserbata ai giusti.

TRA I NOSTRI «AGGREGATI»

È morto a 91 anni il chirurgo che a 28 anni fece la prima sutura al cuore.

Il giorno 20 aprile ad Albano è morto Guido Farina, il chirurgo che per primo compì la sutura al cuore. Aveva 91 anni e soffriva per alcuni disturbi circolatori. Il 15 marzo scorso, durante una solenne cerimonia, venne insignito della medaglia d'oro dall'Ordine dei Medici.

Da alcuni anni era stato «aggregato» all'Ordine dei Padri Somaschi, in premio e riconoscimento delle sue benemerenzze e delle sue prestazioni a favore dei nostri religiosi

PELLEGRINAGGI

GIUGNO

- 2 - Bergamo: Parrocchia di s. Caterina; Mezzago (Milano): Oratorio femminile; Busto Arsizio (Varese): Parrocchia; Albate (Como): Parrocchia; S. Floriano Milanese: Parrocchia; Verderio (Como): Oratorio e asilo; Canegrate (Varese): Oratorio femminile e Suore del Cottolengo; Legnano: Parrocchia s. Martino
- 3 - Bovisio Mombello (Milano): Parrocchia
- 4 - Cusino Valcavagna (Como): Parrocchia
- 6 - Milano: Scuole Comm. Motta
- 8 - Tortona: Studenti filosofi Ist. D. Orione; Curno (Bergamo): Oratorio femminile
- 9 - Corbetta (Milano): Seminario PP. Somaschi; Marcallo (Milano): Oratorio maschile; Rho: Piccolo Clero Santuario; Esino Lario (Como): Gruppo numeroso
- 10 - Milano: Istituto Femminile Sordomute
- 11 - Bergamo: Orfanotrofio Femminile Lorezano; Busnago (Milano): Collegio S. Antonio (Fratelli della Missione); Cassano Magnago (Varese): Istituto D. Orione; Erba (Como): Oratorio maschile e femminile
- 12 - Vaiano Milanese: Parrocchia
- 13 - Rezzago (Como): Parrocchia
- 15 - Cremona: Parrocchia S. Agostino; Milano: Parrocchia dei SS. Nereo ed Achilleo; S. Paolo (Brasile): Vescovo Ausiliario
- 16 - Valmadrera (Como): Scuola di lavoro femminile; Lugano (Svizzera): Mons. Angelo Jelmini - Vescovo di Lugano
- 17 - Ponteranica (Bergamo): Parrocchia
- 18 - Montano (Como): Parrocchia; Giussano (Milano): Oratorio maschile e femminile
- 20 - Monza: Parrocchia S. Famiglia Oratorio
- 21 - Pinso (Sondrio): Parrocchia; Arcagna (Lodi): Parrocchia
- 22 - Lodi: Orfanotrofio maschile; Cividino (Bergamo): Oratorio maschile e femminile; Sala di Calolzio
- 23 - Rebbio (Como): Parrocchia
- 24 - Schilpario (Bergamo): Parrocchia

- 25 - Settimo Torinese: Folto gruppo di pellegrini accompagnati dal Parroco e Coadiutore; Castellanza: Ragazzi con il Coadiutore; Olgiate Olona: Ragazzi e Bambini; Bergamo: Parrocchia di Borgo Palazzo; numerosi gruppi da: Lecco, Milano, Oggiono; Alzano Lombardo: un centinaio di ragazzi con Suore
- 26 - Primaluna (Como): Piccolo Clero

LUGLIO

- 1 - S. Angelo Lodigiano: Gruppo con Parroco
- 4 - Lenno (Como): Gruppo con Parroco e Suore
- 7 - Imberio (Como): Oratorio col Parroco
- 9 - Petusino (Bergamo): Oratorio col Parroco; Monza: Parrocchia S. Biagio oratorio col Coadiutore; Vimercate (Milano): Numeroso gruppo di donne
- 11 - Locate (Bergamo): Oratorio maschile e femminile; Novizie della Congr. Maria Bambina (Milano)
- 12 - Predalunga (Bergamo) Oratorio femminile e Suore; Calolzio: Oratorio femminile
- 15 - Greco (Milano): Oratorio maschile; Galbiate (Como): Colonia romana dei Padri Claretiani
- 16 - Cinisello (Milano): Oratorio e gioventù maschile; Schilpario (Bergamo): Parrocchia; Parabiago (Milano): Colonia
- 18 - Pertus: Seminario di Milano
- 20 - Bolticino (Brescia): Istituto D. Orione; Anzano del Parco (Como): Istituto D. Guanella
- 21 - Galbiate (Como): Postulanti Claretiani; S. Giovanni sopra Lecco: Oratorio maschile; Trezzeno Rosa (Milano): Parrocchia
- 22 - Bedalasco (Bergamo): Parrocchia; Rho (Milano): Oratorio maschile; Fara d'Adda (Bergamo) Parrocchia; S. Pietro all'Olmio (Milano): Oratorio maschile
- 23 - Monza: Parrocchia S. Donato Oratorio maschile; Monza: Parrocchia Regina Pacis Oratorio maschile; S. Maurizio al Lambro (Milano): Oratorio maschile e femminile; Milano: Piccolo rifugio di Via De Amicis; Brembate Sotto: Oratorio femminile

- 27 - Celana: Colonia maschile da Imola; Bellano Lezzeno (Como): Oratorio maschile e femminile; Usmate (Milano): Oratorio femminile
 28 - Monza: Parrocchia di S. Rocco; Suore Maria Bambina
 29 - Alzate: Gioventù femminile con Suore; Barucano (Milano): Oratorio maschile; Corsico (Milano): Oratorio femminile; Valverde (Bergamo): Parrocchia
 30 - Milano: Parrocchia s. Mamete alla Bovisassa; Bonate Sopra (Bergamo): Gioventù femminile; Cesano Maderno: Gioventù maschile; Vimercate: Parrocchia; Pescarenico di Lecco: Ragazzi del Catechismo
 31 - Celana (Bergamo): Colonia Femminile di Imola

AGOSTO

- 1 - Brivio: Colonia Istituto S. Giuseppe di Milano
 5 - Magreglie e Milano: Suore Maria Bambina; Crespi d'Adda (Bergamo): Colonia maschile e femminile
 6 - Cosio Valtellina (Sondrio): Gita ragazzi; Recoledo (Sondrio): Gita Ragazzi
 8 - Boltiere (Bergamo): Aspiranti, Beniamine e piccole

- 9 - Dalmine: Ragazze d'A. C.
 19 - Alserio (Como): Parrocchia; Cantù (Como): Parrocchia
 20 - Perego (Como): Numeroso gruppo di giovani; Ponte s. Pietro (Bergamo): Numeroso gruppo; Mosato (Milano): Parrocchia; Costa Masnaga (Como): Gioventù femminile; Bevera (Como): Istituto della Consolata; Gruppo suore Maria Bambina; Gruppo suore della Carità
 23 - Bergamo e Nembro: Gioventù fem d'A. C.
 24 - Gruppo di Suore del Bambino Gesù da Bergamo
 25 - S. E. Rev.ma Card. Marcello Mimmi
 27 - Calepio (Bergamo): Pellegrinaggio di Bambine; Vaprio d'Adda: Pellegrinaggio di Bambine; Milano: Numerosi ragazzi di Milano
 28 - Lovere: Numerose bambine accompagnate dalle Suore

I locali dell'oratorio maschile, presso la Basilica di S. Girolamo, sono sempre a disposizione dei gruppi di pellegrini, specialmente in caso di cattivo tempo

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
 SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
 TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Occhiani

SOMASCA (Bergamo)



SOMASCA

PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLIII - N. 462
SETTEMBRE - OTTOBRE 1959